

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grotoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicina, 84/86
Telefono 059/469471

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grotoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicina, 84/86
Telefono 059/469471

L'Unità

ANNO 71. N. 7 SPED. IN ABB. POST. GR. 170

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI

DOMENICA 9 GENNAIO 1994 L. 1300 / Ann. L. 3000

LO SCANDALO DEGLI 007

La Procura conferma: il capo della Polizia è indagato. Ma il ministro lo invita a non lasciare. Entro 48 ore i giudici dovranno decidere se rinviare Mancino al Tribunale dei ministri

Dimissioni respinte, Parisi resta

Ciampi scrive a Scalfaro: attacchi meschini, resista

Quest'aria torbida di fine regime

GIUSEPPE CALDAROLA

Il conto alla rovescia è cominciato. La prossima settimana sapremo quando si voterà per il nuovo Parlamento. Vedrete: le proveranno tutte fino all'ultimo per impedire la fissazione di quella data. Ma se sarà impossibile bloccare o rinviare sine die il voto, si cercherà di far svolgere la campagna elettorale nel massimo caos istituzionale. Le elezioni anticipate non avranno una funzione salvifica. È molto lunga la strada per rinnovare il paese e non è irrilevante sapere se vinceranno i progressisti o i conservatori, ma solo il voto potrà spezzare questo clima torbido che ci avvolge da mesi e si è fatto più pesante e irrespirabile negli ultimi giorni.

La disperazione di chi teme di perdere tutto produce fatti nuovi. La vecchia destra ha sempre esercitato un doppio ricatto sulla politica italiana. Ha fatto leva sulla paura e quindi si è giovata dello stragismo neofascista e del terrorismo di sinistra. Ha fatto sentire, talvolta platealmente, talora in sedi più riparate, il rumore delle sciabole. Quando parliamo di destra non pensiamo solo ad una destra politica, ma anche, in questo caso soprattutto, ad apparati potenti, alla burocrazia incancrenita e protetta. A gente tipo Malpica e Broccolotti, per capirci. Oggi questo doppio ricatto è impossibile. Per due ragioni. L'opinione pubblica è più avvertita. Abbiamo pagato il prezzo di tanti morti innocenti, ma lo stragismo non ha pagato. Per giunta «non c'è aria», né possibilità, di far risentire quel rumore di sciabole. Altri allora sono i terreni di combattimento che i funzionari del vecchio sistema hanno scelto. Il mondo dell'informazione è uno di questi, forse il principale. Il depistaggio tende a creare eventi più rumorosi di una bomba.

In modo per immettere informazioni sporche nel sistema informativo pulito supera il vecchio metodo della soffiata, della velina, dell'indiscrezione pilotata. Oggi ha bisogno di coinvolgere tutto il sistema informativo - immerso in una gara lacerante per le copie e l'audience - nel propagandare i nuovi misfatti venuti alla luce. Sono rivelazioni a doppia faccia. C'è del vero e c'è del falso ma l'obiettivo è classico: tutto deve essere omologato al peggio e tutti quelli che hanno responsabilità politico-amministrativa devono sentirsi sotto tiro, quasi immobilizzati. È ovvio che sono più immobilizzati quelli che hanno qualcosa da nascondere. Ma la strategia punta soprattutto a bloccare quelle parti del vecchio sistema che si sono incaricate di accompagnare la transizione.

Il protagonista di questa fase non è solo il partito degli inquisiti. C'è quello e c'è molto di più. Forse non abbiamo ancora capito quanto grande è il cambiamento che comunque si produrrà. Quanti sono gli interessi che si ritengono già offesi, non più protetti, quante carriere saranno sottoposte ad altre regole. È un intero mondo annidato nei grandi apparati dello stato che è entrato in fibrillazione. Ha perso potere, ha perso impunità, ha perso sicurezza. È una manifestazione classica di fine regime. Non è l'unica. Vediamo pezzi di stato che si combattono aspramente e sono i più attivi sul fronte della disinformazione, ma lo scontro avviene non solo fra apparati ma anche dentro i medesimi apparati. Non dobbiamo dimenticare che la classe politica e il ceto burocratico di governo non hanno una nobile storia alle spalle. Ma non sono loro i padroni del campo. Vi sono zone dello stato dove è iniziato il rinnovamento, e il nuovo è venuto avanti non solo grazie al ricambio generazionale. Conosciamo esempi importanti di un atteggiamento più moderno e leale di decine di funzionari sostenitori di uno stato delinquente e soprattutto depauperato. Il misfatto elettorale di cui è cominciato il count down vuole portare in orbita gente così, per questo gli altri vogliono spegnere i motori.

La Procura di Roma ha confermato: Parisi è nell'elenco degli indagati per lo scandalo Sids. Il capo della polizia, come promesso, ha offerto le sue dimissioni, ma il ministro dell'Interno Mancino le ha respinte. Momenti difficili per lo stesso Mancino. Entro 48 ore i giudici di Roma dovranno decidere se rinviarlo al Tribunale dei ministri. Ciampi scrive a Scalfaro: «Presidente resista».

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Sì, il prefetto Parisi è iscritto nell'elenco degli indagati per lo scandalo Sids». Così Vittorio Mele, procuratore capo di Roma ha confermato, ieri mattina, la notizia che era già su tutti i giornali.

Dopo una notte insonne il capo della Polizia, appresa la conferma, così come si era impegnato, ha immediatamente rassegnato le dimissioni. Ma il ministro dell'Interno, d'accordo con il presidente del Consiglio, le ha respinte. Il Quintinale ha condiviso, sug-

gellandola, questa decisione. Parisi ha accolto «con piacere» le decisioni del governo e così ha commentato: «È un atto di fiducia, un ulteriore segno di riconoscimento del servizio da me prestato, con alto senso dello Stato, per una vita intera». Il circuito formale si chiude qui, ma resta, insopprimibile, l'emergenza istituzionale i cui tempi paiono scanditi dalle rivelazioni, tutte da comprovare, degli agenti segreti coinvolti nell'inchiesta sui fondi riservati del Sids. Di questo clima teso e difficile si è fatto interprete ieri il presidente del Consiglio Ciampi con una lettera inviata al capo dello Stato, Scalfaro. Gli ha riconfermato la solidarietà del governo contro «attacchi meschini e vergognosi». E lo ha invitato a resistere, come forte riferimento morale, nella sua opera di difesa dello Stato.

Di Scalfaro è tornato a parlare anche lo stesso Parisi come capo della Polizia: «La persona del presidente della Repubblica è da tenere molto, molto protetta in considerazione degli attacchi a lui rivolti ingiustamente nel tentativo di eliminarlo dalla scena politica oltreché istituzionale».

Momenti difficili anche per il ministro Mancino. Dopo le ultime novità giudiziarie i magistrati di Roma dovranno definire, entro 48 ore, la sua posizione e decidere se e con quali richieste spedire gli atti che lo riguardano al Tribunale dei ministri che già si sta occupando di Antonio Gava e di Vincenzo Scotti, ex ministri dell'Interno.

Il ministro Mancino, dopo le ultime novità giudiziarie i magistrati di Roma dovranno definire, entro 48 ore, la sua posizione e decidere se e con quali richieste spedire gli atti che lo riguardano al Tribunale dei ministri che già si sta occupando di Antonio Gava e di Vincenzo Scotti, ex ministri dell'Interno.

Il ministro Mancino, dopo le ultime novità giudiziarie i magistrati di Roma dovranno definire, entro 48 ore, la sua posizione e decidere se e con quali richieste spedire gli atti che lo riguardano al Tribunale dei ministri che già si sta occupando di Antonio Gava e di Vincenzo Scotti, ex ministri dell'Interno.

DOCUMENTO

Jesse Jackson

Fratelli neri, fermiamo la nostra violenza



A PAGINA 2 - MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 14

QUALCUNO HA FRAINTESO LO SPIRITO DEL MAGGIORITARIO

NON SI VIACE ELIMINANDO LE ELEZIONI!

CHE TEMPO FA

L'Indipendente, quotidiano brandito da Vittorio Feltri, passerà ai posteri come utile strumento storiografico. Raramente un giornale - e di questo gli va dato atto - è riuscito in modo così compatto e organico a rappresentare gli umori di un ceto sociale: nella fattispecie la microborghesia. Basta leggerlo per farsi un'idea, in tempo reale, delle forme politiche che, assunte via via l'animo tipico del ceto di mezzo: quel mix di paura e di rancore (paura di chi sta sotto, rancore per chi sta sopra) che, non potendo pariteticamente una visione del mondo, si affida lungo il cammino a energetici ostetrici. Ieri la Lega, oggi Berlusconi, al quale Feltri dedica ogni giorno grappoli di titoli e articoli di smisurato encomio. Neppure la più untuosa piaggeria potrebbe giustificare una dedizione così assoluta: è evidente che si tratta di disperata necessità. Il leader, il padre salvifico, l'ipso dixit sono tentazioni forti per chiunque, ma diventano vitali per chi, come il paguro, difendendo di difese proprie si accassa nelle corazze altrui. Servono: agilità, furberia, velocità. Mai affezionarsi alle precedenti dimore. Ce n'è sempre una nuova, più ospitale e protettiva.

MICHELE SERRA

L'uomo dei rapporti con lo Ior interrogato per 4 ore

Bisignani vuota il sacco

E fa il nome degli sponsor

È durato quattro ore e mezzo nel supercarcere di Opera il primo interrogatorio del giornalista Luigi Bisignani. Avrebbe iniziato a parlare dei suoi rapporti con lo Ior: è attraverso la banca vaticana che ha distribuito i conti svizzeri e lussemburghesi novanta miliardi frutto della tangente Enimont. Riempite dodici pagine di verbali. I magistrati di «Mani pulite» lo sentiranno di nuovo lunedì.

MILANO. Il primo interrogatorio nel supercarcere di Opera dell'ex superlatitante, Luigi Bisignani è durato quattro ore e mezzo. L'ex capufficio stampa della Montedison, piduista e andreettiano di ferro, si sarebbe dimostrato pronto a vuotare il sacco.

Avrebbe iniziato a parlare dei suoi rapporti con lo Ior, la banca vaticana attraverso cui - su conti svizzeri e lussemburghesi - ha distribuito la tangente di novanta miliardi ai partiti di governo, e soprattutto a Psi e Dc, a conclusione dell'affare Enimont.

IL CASO

Oggi divorzio Montanelli Berlusconi?



C. BRAMBILLA A PAGINA 7

MILANO. Il primo interrogatorio nel supercarcere di Opera dell'ex superlatitante, Luigi Bisignani è durato quattro ore e mezzo. L'ex capufficio stampa della Montedison, piduista e andreettiano di ferro, si sarebbe dimostrato pronto a vuotare il sacco.

Rivista viennese ricostruisce le strategie europee del leader russo

«Che l'Alto Adige sia dell'Austria»

Piano di Zhirinovskij per l'Italia

Riunire l'Alto Adige all'Austria: negli eccentrici quanto inquietanti «piani» del leader ultranazionalista russo Zhirinovskij ci sarebbe anche la secessione del Sud Tirolo dall'Italia. Lo rivela un settimanale austriaco. Il leader nazionalista russo, che ha incontrato alcuni uomini d'affari e faccendieri europei, disporrebbe di cospicui fondi dell'ex Pci della Germania est e dell'ex Kgb.

C'è anche l'Italia nei piani di Zhirinovskij, il leader ultranazionalista uscito vincitore dalle elezioni russe dello scorso dicembre. Secondo quanto rivela il settimanale di Vienna *Wirtschaftswoche*, ricostruendo la visita compiuta in Austria da Zhirinovskij alla vigilia di Natale, il leader russo avrebbe inteso una fitta rete di colloqui con uomini d'affari e faccendieri di varie nazionalità, fra cui alcuni non meglio identificati italiani, discutendo anche di una possibile «ristrutturazione» del continente europeo. Fra gli obiettivi di Zhirinovskij ci sarebbe anche, secondo il settimanale austriaco, la riunione del Sud Tirolo all'Austria.

Altre rivelazioni su Zhirinovskij vengono dalla *Kronenzeitung*. Il quotidiano austriaco sostiene che il leader russo avrebbe incontrato a Vienna l'ex fiduciario finanziario della Sed e della Stasi, Werner Girke, che avrebbe tuttora a disposizione cospicui fondi in valuta dell'ex Germania comunista. Non solo: lo stesso Zhirinovskij gestirebbe una rete segreta di imprese dell'ex Kgb, tuttora attiva ai di fuori dei confini dell'ex Urss.

MILANO

Morto Vittorio Mezzogiorno

Però-poliziotto dell'ultima «Piovra»



MICHELE ANSELMI A PAGINA 19

Le fiamme, alte anche 100 metri, divampano da 4 giorni

Il fuoco assedia Sydney

Migliaia in fuga, 6 morti

SYDNEY. Il giorno è diventato notte. Il fumo è così denso da aver reso necessaria l'illuminazione elettrica anche durante le ore diurne. La città, circondata dalle fiamme, alte fino a cento metri, è un immenso forno. La gente è nel panico. La radio trasmette continuamente un bollettino delle strade che stanno per essere lambite dal fuoco. Migliaia di persone sono state costrette ad evacuare le loro case. «Abbiamo a che fare con incendi mai visti in questo paese dall'epoca dei primi insediamenti, 200 anni fa», spiega Phil Koperberg, responsabile del dipartimento nazionale antincendio. I dati parlano da soli: 150 incendi distinti nel sud-est australiano alimentati da fortissimi venti, 500 mila ettari di terreno e foresta devastati. Finora il bilancio è di sei morti.

LETTERA SUGLI ANNI 90 DI ERAGUGO FANTOZZI

Tre giorni prima di Natale sono andato, con tutta la mia famiglia, alla trasmissione del Dr. Costanzo a protestare contro quel gran tarabutto di Villaggio che da ventisei anni mi prende per fondelli e ha fatto di me lo zimbello di tutto il paese: infatti anche quest'anno ha fatto uscire il film «FANTOZZI IN PARADISO» dove io addirittura muoio sotto un camion. E così speriamo che sia l'ultimo della serie e che io possa avere un po' di pace perché, credetemi, io non ne posso più e dovunque vado si danno di gomito e ridono alle mie spalle.

Durante la trasmissione condotta come sempre a menadito, dall'ing. Costanzo, io con molta umiltà e a fatica, mi sono permesso, parlando della mia morte nel film, di dire che ho un po' paura che la cosa capii davvero, perché io ho qualche dubbio sull'esistenza di Dio. Non l'avevo mai detto. Mi stanno linciando da quasi tre settimane. Per strada mi fermano e mi insultano, mi hanno mandato non so quante (cento?) lettere di parolacce e minacce.

«Non lo devi dire, coglionazzo».

«Gran pezzo di merda, Dio non si tocca, così offendi tutti i cattolici». «Ma chi ti credi di essere?». «Non ti conviene dire scemenze di questo tipo?».

Ecco soprattutto questo mi scrivono in molti: «Non ti convenga». Va bene, riconosco, sono un coglionazzo e anche un gran pezzo di merda (la vita me lo ha dimostrato ampiamente), anzi se volete ritratto tutto e posso dire che credo in tutto e che ho anche intravisto, nell'autostrada Roma-L'Aquila la Madonna di Loreto in una Fiat Punto. Ma la cosa che non capisco è l'invito affettuoso alla convenienza, cioè all'ipocrisia: mi si dice in fondo se non credi ma vuoi vivere meglio, almeno fingi di credere! State a sentire, io è una vita che fingo (per convenienza sia ben chiaro): che il mio capo ufficio sia simpatico, il direttore intelligente, di essere milanista come il vicedirettore centrale, di andare pazzo per gli spaghetti «cacio e pepe» che il fratello di mia moglie (di là scoti) è sono, ve lo giuro, una merda autentica, che mia figlia sia bellocchia (una scimmia purtroppo!), di desiderare ancora mia moglie (questo lo dico solo, ma non lo faccio più da dodici anni) e di trovare Claudia Schiffer in presenza dei miei parenti davvero insignificante. Mentre in realtà mi sogno tutte le notti di tenerla per mano. Siamo nudi: corriamo su una spiaggia bianca con le palme che si allungano sul mare, poi ci fermiamo, beviamo un bacardi bianco con la coca-cola, lei mi sorride, io la bacio e cadiamo sulla sabbia abbracciati, mentre un'onda calda ci copre di schiuma.

State a sentire, io non ho detto che il vostro Dio non esiste! Ho solo detto che faccio fatica a credere. E secondo voi se ho dei dubbi è colpa mia o c'è qualcosa che non va nella dottrina dei preti? Ma secondo voi lo faccio per dispetto? Io darei tutto quello che mi resta da vivere se qualcuno mi convincesse. Anzi, approfittando di questo spazio per chiedere aiuto, a chiunque: preti, dottori, gran signori, maghi e fattucchiere: «Fatemi vedere la luce!». Sono un animale razionale, non posso credere così al buio dogmaticamente, perché me lo comandano dall'alto o peggio per convenienza o ipocrisia. Il cristianesimo non è lo stalinismo! Ve lo giuro, non credo nell'astrologia, né alla chiromanzia, né alla magia bianca



PAOLO VILLAGGIO

Sciagura alle Maldive: dispersi due italiani

Tragedia delle vacanze esotiche per due italiani. Massimo Vittor, di 34, un operatore di import-export, e sua moglie, Maria Pia Perusin, di 32, entrambi residenti a Gorizia, risultano dispersi in un incidente avvenuto ieri al largo dell'Oceano Indiano, vicino alle isole Maldive. I due italiani viaggiavano, insieme ad un gruppo di turisti, a bordo di un elicottero «Mi8» di fabbricazione russa. Il velivolo si stava avvicinando ad un eliporto sull'isola di Kandholhudu, sull'isola Ari, quando è precipitato in mare. Secondo le prime ricostruzioni, l'incidente sarebbe stato causato dalla forte tempesta di vento che imperava sulla zona. Altre sei persone, tra cui quattro cittadini svizzeri, risultano disperse: salvi i due piloti.

Reset

METAMORFOSI DELL'ORARIO

L'avventura della settimana corrossima

Salsano, Somaini, Aznar, Lepenies, Aubenas, Missiroli, Maffesoli

UN MESE DI IDEE

In edicola e in libreria a L. 9.000

DONZELLI EDITORE ROMA

A PAGINA 14

A PAGINA 8